

CAPIRE LA SOFFERENZA

a cura di Walter Petese

Dedicato ai Genitori, Consulitori, agli Educatori, agli Operatori, ai Giudici, agli Avvocati che non comprendono aspetti importanti di una separazione ove un genitore risulta più avvantaggiato e l'altro criminalizzato e svantaggiato, così da lasciare tracce evidenti di mancanza di sensibilità, di professionalità, di imparzialità volte al disastro e alla devastazione dei minori che vorrebbero tutelare.

Il tema dell'**ostacolo al rapporto padre-figlio/a** in situazioni di separazione, nonostante l'affido congiunto o addirittura esclusivo alla madre, è complesso e purtroppo molto diffuso. La giustificazione addotta dalla madre che "non viene ostacolato il rapporto" spesso nasconde dinamiche ben più articolate, che vanno oltre la semplice affermazione e creano un divario tra ciò che viene detto e ciò che effettivamente accade.

Il divario tra teoria e pratica: perché "non ostacolo" non si esplica

Affidamento congiunto significa che entrambi i genitori hanno parità di diritti e doveri nella cura e nell'educazione dei figli, e il diritto del figlio a mantenere rapporti equilibrati e continuativi con entrambi i genitori è sancito dalla legge. Eppure, anche in questi contesti, il genitore collocatario (spesso la madre) può adottare comportamenti che, pur non essendo un "impedimento" palese, di fatto rendono difficile o limitano il rapporto con l'altro genitore.

Ecco alcune delle ragioni e delle modalità attraverso cui questo divario si manifesta:

1. **Manipolazione sottile e "gaslighting":** La madre potrebbe non dire esplicitamente "non vedere tuo padre", ma attuare strategie indirette. Questo include il "gaslighting", ovvero far dubitare il padre della sua percezione o della realtà dei fatti. Ad esempio, potrebbe dire frasi come: "I bambini non hanno voglia di venire da te oggi", "Sono stanchi", "Hanno già degli impegni" (magari programmati all'ultimo momento senza consultazione), "Forse tuo figlio non si trova bene da te, è tornato triste". Queste affermazioni minano la fiducia del padre e creano un senso di colpa, facendogli credere che la difficoltà sia sua o del figlio, e non dovuta a un'interferenza.
2. **Mancanza di collaborazione e ostruzionismo burocratico/logistico:** Sebbene non ci sia un divieto diretto, la madre può rendere la logistica degli incontri estremamente complicata. Ritardi costanti, mancate risposte a messaggi o chiamate, richieste di cambiamenti all'ultimo minuto, o la non comunicazione di eventi importanti della vita dei figli (scuola, salute, attività extrascolastiche) impediscono al padre di partecipare pienamente e di sentirsi parte integrante della vita dei figli. La giustificazione è spesso "sono impegnata", "non ho visto il messaggio", "ti avevo avvisato", scaricando la responsabilità.
3. **Alienazione parentale (anche inconscia):** Questo è un aspetto più grave e spesso non riconosciuto. La madre, animata da risentimento o da una percezione distorta della realtà (magari crede davvero che il padre sia un genitore inadeguato), può instillare nei figli pensieri negativi sull'altro genitore. Questo avviene attraverso critiche, svalutazioni, minimizzazione del ruolo paterno o enfatizzando presunte mancanze. I figli, per lealtà verso il genitore accudente o per non causargli dolore, possono interiorizzare questi messaggi e sviluppare un rifiuto immotivato verso il padre. La madre, in questo contesto, si giustifica dicendo che "i figli non vogliono vederlo", attribuendo la responsabilità della distanza ai minori stessi, senza riconoscere il proprio ruolo nell'influenzarli.
4. **"Decisioni per il bene dei figli" (senza consultazione):** La madre può prendere decisioni unilaterali importanti riguardanti la vita dei figli (es. cambio di scuola, attività sportive, visite mediche) senza consultare il padre o

informarlo solo a fatto compiuto, pur essendo queste decisioni di competenza congiunta. La giustificazione è sempre "l'ho fatto per il bene dei bambini", sottintendendo che la sua valutazione è l'unica valida e escludendo il padre dal processo decisionale, svuotando di fatto il principio dell'affido congiunto.

5. **Mancanza di supporto emotivo al rapporto:** Non basta non ostacolare; il genitore collocatario ha il dovere di **incentivare e agevolare** il rapporto dei figli con l'altro genitore. Se la madre non supporta emotivamente il figlio nell'andare dal padre (es. minimizzando l'importanza dell'incontro, mostrando tristezza, non preparando il bambino psicologicamente), il bambino può sviluppare un'ansia da separazione o un senso di colpa nel lasciare la madre, che viene poi interpretato come "non voglia di andare dal padre".

Il perché non si esplica: i meccanismi psicologici

Le ragioni per cui una madre, pur affermando di non ostacolare, agisce in modo contrario sono spesso profonde e complesse:

- **Risentimento e dolore non elaborati:** La separazione può lasciare cicatrici profonde. La rabbia verso l'ex partner, il dolore per la fine della relazione, o la sensazione di ingiustizia possono essere proiettate sul rapporto padre-figlio/a.
- **Senso di perdita di controllo:** Il genitore collocatario può sentirsi in diritto di "gestire" la vita dei figli, e l'interferenza dell'altro genitore può essere percepita come una minaccia al proprio ruolo o alla propria autonomia.
- **Paura di perdere il legame esclusivo:** Alcune madri temono che un rapporto forte con il padre possa indebolire il loro legame con i figli, cercando di mantenere una "centralità" esclusiva.
- **Percezione distorta della realtà:** Il genitore può sinceramente credere di agire per il bene dei figli, non riconoscendo il danno causato dall'ostacolo al rapporto con l'altro genitore.
- **Sottovalutazione dell'importanza dell'altro genitore:** A volte, c'è una scarsa consapevolezza dell'importanza vitale che entrambi i genitori rivestono per lo sviluppo psicologico equilibrato dei figli.

Affermare "non ostacolo il rapporto" è spesso una difesa o una giustificazione che non riflette la complessità delle dinamiche relazionali post-separazione. La legge e la psicologia infantile concordano sull'importanza di un rapporto sereno e continuativo con entrambi i genitori. Quando questo non si verifica, la responsabilità non è quasi mai del solo figlio, ma spesso è il risultato di azioni, anche non esplicite e a volte inconsce, del genitore collocatario che impediscono di fatto l'esercizio del diritto di visita e la costruzione di un legame sano.

Se un padre si trova in questa situazione, è fondamentale raccogliere prove e cercare il supporto di un avvocato specializzato in diritto di famiglia, e se necessario, chiedere l'intervento dei servizi sociali o del tribunale per far rispettare i propri diritti e, soprattutto, quelli dei figli.

Nell'immaginario comune si crede che andare a trovare i figli, ad esempio a 1000 chilometri di distanza anche per pochissimo tempo è importante, non tenendo conto del conflitto in essere quando la causa di separazione e divorzio non è conclusa, senza tenere in considerazione lo stato di salute e la mancanza di disponibilità economica quando il padre è ridotto in miseria e la casa gli è stata sottratta, senza tenere conto il suo universo simbolico che a mille chilometri di distanza si azzera oltre altri aspetti...

L'immaginario comune tende spesso a semplificare la complessa realtà delle separazioni, specialmente quando entrano in gioco distanza geografica, difficoltà economiche e un conflitto persistente. L'idea che "basti andare a

trovare i figli" anche a 1000 chilometri di distanza per pochissimo tempo, ignorando le enormi sfide che questo comporta per il genitore non collocatario, è una visione superficiale e potenzialmente dannosa.

La complessità del "semplice" incontro

Analizziamo i motivi per cui la presunta "importanza" del semplice atto di presenza, in queste condizioni estreme, si scontra con una realtà ben più cruda:

1. **Impatto del conflitto legale non risolto:** Quando la causa di separazione o divorzio è ancora aperta e il conflitto è acuto, ogni interazione tra i genitori può diventare una fonte di stress e tensione. Andare a trovare i figli in un ambiente ostile, dove il genitore collocatario potrebbe usare l'incontro come ulteriore occasione di scontro o manipolazione, trasforma l'esperienza da momento affettivo a campo di battaglia. I figli percepiscono questa tensione, e l'incontro, anziché essere un ristoro, può diventare un peso emotivo anche per loro. La pressione psicologica esercitata sulla visita dal conflitto in corso può annullare qualsiasi beneficio.
2. **La cruda realtà economica:** L'assunto che si possa sempre "fare un piccolo sforzo" ignora la devastazione finanziaria che molte separazioni comportano, specialmente per il genitore che si trova privato della casa e con risorse economiche ridotte al lumicino. Un viaggio di 1000 chilometri (andata e ritorno), anche per poche ore di visita, implica costi significativi per trasporto (benzina, treno, aereo), eventuale alloggio, pasti, e tempo perso dal lavoro. Quando un padre è "ridotto in miseria", queste spese non sono un "piccolo sforzo", ma un ostacolo insormontabile che lo costringe a scegliere tra le necessità primarie e il desiderio di vedere i figli. La colpevolizzazione derivante dall'impossibilità economica aggrava ulteriormente la sua condizione psicologica.
3. **L'annullamento dell'universo simbolico:** Questo è un punto cruciale e spesso trascurato. Un padre non è solo un "visitatore". È una figura che incarna un universo di valori, abitudini, ricordi, luoghi significativi (la "sua" casa, il quartiere, gli amici comuni). A 1000 chilometri di distanza, e spesso senza un luogo proprio dove accogliere i figli, questo universo simbolico viene azzerato. Il padre diventa una figura "esterna", sradicata, che compare e scompare. Non può partecipare attivamente alla quotidianità dei figli (scuola, sport, amici, cene familiari), non può essere un punto di riferimento stabile nel loro ambiente. Questo non solo rende difficile per lui esercitare la genitorialità, ma impoverisce anche l'esperienza dei figli, che non possono godere della pienezza del legame con il padre nel loro contesto di vita.
4. **Impatto sulla salute fisica e mentale:** Lo stress di una separazione conflittuale, la precarietà economica e la distanza dai figli possono avere effetti devastanti sulla salute di un genitore. Depressione, ansia, stress cronico e patologie fisiche sono comuni. Pretendere viaggi estenuanti in queste condizioni è disumano e controproducente. Un padre fisicamente e mentalmente prostrato non può offrire ai figli la presenza emotiva e la qualità di relazione che essi meritano.
5. **Qualità vs. Quantità:** La semplice presenza fisica, se svuotata di qualità relazionale a causa del conflitto, dello stress e della mancanza di un ambiente sereno e familiare per l'incontro, rischia di essere dannosa. Un incontro forzato, breve, in un luogo neutro o sotto il peso della tensione genitoriale, può non essere significativo per il figlio e può rinforzare l'idea che il padre sia una figura "lontana" o associata a problemi.

Verso una comprensione più empatica

L'immaginario comune dovrebbe evolvere per riconoscere che la genitorialità post-separazione, specialmente a distanza e in contesti di difficoltà, richiede ben più della sola "buona volontà". Richiede risorse economiche, un ambiente non conflittuale, il rispetto reciproco dei ruoli genitoriali e la consapevolezza che il benessere dei figli passa anche per il benessere e la possibilità di esprimere la genitorialità da parte di entrambi i genitori. Colpevolizzare un padre in queste circostanze per la sua assenza, senza comprendere le barriere reali che gli vengono imposte, è

ingiusto e dannoso per tutti, specialmente per i figli che, più di ogni altra cosa, necessitano di pace e stabilità emotiva nei rapporti con entrambi i genitori.

Invece di giudicare, sarebbe più costruttivo concentrarsi su soluzioni che possano mitigare questi ostacoli: il sostegno economico se necessario, la mediazione familiare per ridurre il conflitto, e la creazione di un ambiente che permetta al genitore non collocatario di mantenere un ruolo significativo e strutturato nella vita dei figli, anche a distanza.